



# Bambine e bambini soldato

Amnesty International  
Coordinamento Minori  
2026

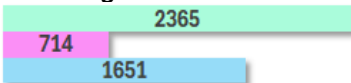
Nonostante alcuni progressi e gli sforzi della comunità internazionale di porre fine all'utilizzo delle bambine e dei bambini soldato, migliaia di minori sono ancora arruolati negli eserciti regolari o nelle file dei gruppi armati. I motivi? Le armi leggere sono facilmente trasportabili e utilizzabili anche dai bambini e dopo soli pochi giorni di addestramento, i ragazzi si assoggettano alla disciplina militare più facilmente degli adulti, non pretendono paghe, difficilmente disertano, e sono facilmente sacrificabili.

Per "minore associato a una forza armata o a un gruppo armato" si intende qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni che sia o sia stata reclutata o impiegata da una forza armata o da un gruppo armato a qualsiasi titolo, inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i bambini e le bambine impiegati come combattenti, cuochi, portatori, spie o a fini sessuali. Il termine non si riferisce esclusivamente a un minore che sta prendendo o ha preso parte direttamente alle ostilità".

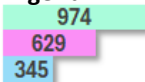
(Principi di Parigi sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, 2007) <sup>1</sup>

## PAESI CON IL MAGGIOR NUMERO DI BAMBINE/I SOLDATO<sup>3</sup>

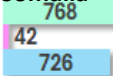
### R.d. Congo



### Nigeria



### Somalia



### Siria



### Myanmar



## Il fenomeno

Nel 2024 le Nazioni Unite hanno accertato **7.402<sup>2</sup>** casi di reclutamento e utilizzo di bambine e bambini. I Paesi con il più alto numero di bambine/i soldato sono la **Repubblica Democratica del Congo**, il **Myanmar**, la **Nigeria**, la **Siria** e la **Somalia**. Tuttavia, è probabile che queste cifre rappresentino solo una frazione dei numeri effettivi. La maggior parte dei bambini soldato ha tra i 14 e i 18 anni, ma sono numerosi anche quelli di età inferiore (10 - 13 anni). I minori reclutati svolgono un'ampia varietà di attività e, oltre ad addestrarsi e fare esercitazioni, partecipano ai combattimenti, posizionano mine ed esplosivi, fanno ricognizioni, vengono utilizzati come esche, corrieri o guardie. Inoltre svolgono azioni logistiche o di supporto, vengono impiegati come portatori o nei lavori domestici, oppure sfruttati o arruolati anche solo per scopi sessuali.

## L'arruolamento

Alcuni minori si arruolano "volontariamente" per sopravvivere in Paesi devastati economicamente dai continui conflitti o per proteggersi dalle violenze, oppure per il desiderio di vendicare le atrocità perpetrate contro la propria famiglia o comunità. Inoltre, la presenza di gruppi armati che controllano il territorio, l'indottrinamento, l'essere esclusi o emarginati a causa di differenze religiose, sociali, etniche, la mancanza di opportunità educative o la volontà di acquisire uno *status* possono ugualmente facilitare l'assoldamento.

Anche se sono diminuiti i reclutamenti diretti nelle forze armate, i minori vengono coinvolti in modo diretto o indiretto nei conflitti armati, reclutati dalle forze irregolari o con funzioni di supporto. Spesso vengono rapiti, o in qualche modo costretti.

## Le bambine, le più penalizzate ed invisibili

I ragazzi sono reclutati più frequentemente, ma purtroppo anche le ragazze e le bambine riempiono le fila di questi eserciti. Sono spesso impiegate come spie, per posare mine e ordigni esplosivi improvvisati, oppure per compiere attentati suicidi, perché è meno probabile che attirino l'attenzione. La loro vulnerabilità, il basso *status* sociale e il genere le rendono anche vittime di abusi diffusi, e maggiormente a rischio di violenze sessuali.

<sup>1</sup> Fonte: <https://childrenandarmedconflict.un.org/six-grave-violations/child-soldiers>  
<sup>2,3</sup> *Children and armed conflict, Report of the Secretary-General, 17 giugno 2025*, <https://docs.un.org/en/A/79/878>, i dati dei Paesi sono stati ricavati dalla parte III 'Information on grave violations' del documento.

### 'Global coalition for reintegration of child soldiers'

Nel settembre 2018, il Rappresentante speciale delle Nazioni Unite ha lanciato, insieme all'UNICEF, la **Coalizione globale per la reintegrazione delle bambine e dei bambini soldato** per capire come la comunità internazionale possa sostenere in modo più efficace i bambini che sono usciti dalle forze armate e dai gruppi. Il reintegro di questi ragazzi e queste ragazze alla vita civile è essenziale per aiutarli a ricostruire le loro vite, e vantaggioso per l'intera società.<sup>4</sup>

### L'appello di un ex bambino soldato della R. Centrafricana<sup>5</sup>

"Ciao, da quando sono tornato a casa, vado molto d'accordo con la mia famiglia. Ciò che è più imbarazzante sono i miei amici che mi evitano. Quelli con cui giocavo mi respingono. Ecco perché chiedo all'UNMISCA (*Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana*) di sensibilizzare i genitori affinché impediscano ai loro figli di unirsi ai gruppi armati. Il governo centrafricano deve offrire opportunità di formazione ai giovani che hanno fatto parte dei gruppi armati, in modo che possano trovare un lavoro che li tenga occupati e ne impedisca il potenziale reclutamento. Una soluzione è che lo Stato centrafricano arresti i leader dei gruppi armati che reclutano bambini perché ci sono alcuni minori in questi gruppi che vogliono andarsene ma non gli viene permesso, non hanno la forza. Questo è ciò che ho suggerito. Autorizzo che la mia voce venga ascoltata da tutti i leader di questo Paese e dall'UNMISCA, affinché si adoperino per impedire ogni reclutamento."

### La vita militare

I minori arruolati vengono trattati con brutalità e le punizioni per gli errori che possono commettere sono molto severe. I tentativi di fuga vengono puniti con la prigione, se non con esecuzioni sommarie. Oltre al rischio evidente di morire o di essere feriti in modo grave durante i combattimenti, la fase di crescita in cui si trovano li rende particolarmente vulnerabili ai rigori della vita militare.

Le loro schiene e spalle possono deformarsi per il peso delle armi, la scarsa considerazione in cui sono tenuti fa sì che siano gli ultimi a poter mangiare il poco cibo disponibile, per cui spesso sono malnutriti e, a causa delle pessime condizioni igieniche, soffrono di infezioni respiratorie, cutanee, alimentari. Sono inoltre frequenti malattie sessuali e AIDS.

### Conseguenze

Le malattie fisiche non sono l'unica e più grave conseguenza dell'arruolamento. **Ogni bambina e bambino soldato porterà nella sua vita ferite psicologiche difficili da rimarginare.** L'essere stati testimoni, o l'aver essi stessi commesso violenze, ha serie ripercussioni non solo sulla loro stessa esistenza (incubi ricorrenti, incapacità di riadattamento, ecc.) ma sull'intero tessuto sociale in cui sono inseriti. **La maggior parte** di quelli che sopravvivono alla guerra e tornano nel loro ambiente naturale, **riportano enormi difficoltà a reinserirsi nella vita di famiglia**, di relazione, nel riprendere il lavoro o lo studio e, solo dopo lunghe terapie riabilitative, riescono a ritrovare il loro equilibrio.

L'impiego delle armi, a volte per anni, fa nascere un'abitudine all'abbruttimento e a misurarsi solo con rapporti di forza, che condizionano la qualità del resto della vita.

### I programmi DDR

In base all'art.6(3) del Protocollo opzionale (vedi box accanto) gli Stati devono avviare programmi di "**Disarmo, Smilitarizzazione (Demobilisation) e Reintegrazione**" (DDR) per aiutare i bambini e le bambine soldato a superare i traumi fisici, ma soprattutto psicologici causati dall'arruolamento, e a riprendere la loro vita all'interno della comunità.

La maggior parte delle ragazze, tuttavia, pur avendo maggior bisogno di cura e di protezione, sono spesso escluse perché considerate "mogli" dei combattenti. La maternità costituisce un ulteriore impedimento al reinserimento, perché la comunità di origine può rifiutare di accoglierle ed assisterle a causa dei figli illegittimi, a prescindere dal fatto che siano frutto di stupri e violenze.

Nel 2024, hanno ricevuto protezione o sostegno alla reintegrazione circa **16.482 minori** precedentemente associati a forze o gruppi armati<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Fonte: <https://childrenandarmedconflict.un.org/global-coalition-for-reintegration-of-child-soldiers/>

<sup>5</sup> Fonte: <https://childrenandarmedconflict.un.org/2022/12/advocating-for-reintegration-testimony-from-former-child-soldier/>

<sup>6</sup> *Children and armed conflict, Report of the Secretary-General, 17 giugno 2025, cit*



### La legislazione internazionale

Il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati (maggio 2000) vieta che i minori di 18 anni possano essere soggetti a leva obbligatoria e che partecipino ai conflitti sia negli eserciti, sia nei gruppi di opposizione armata. È permesso però l'arruolamento volontario ai minori di 18 anni.

Gli Stati, all'atto della ratifica del Protocollo, devono comunicare l'età minima per la leva volontaria (16-17 anni). Il Protocollo è entrato in vigore nel febbraio 2002.

La partecipazione ai conflitti è vietata anche dalla Convenzione ILO sulla proibizione e l'immediata eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile (giugno 1999).